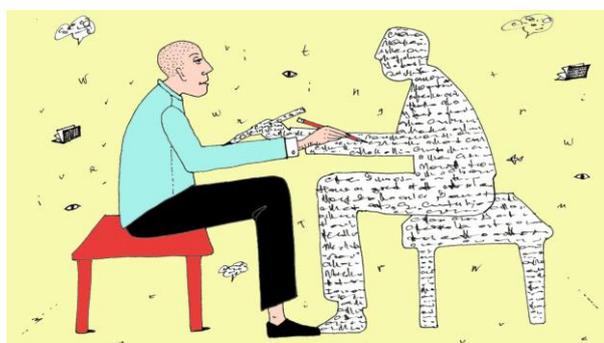




La Didassi dialogico-costruzionista (DdC)



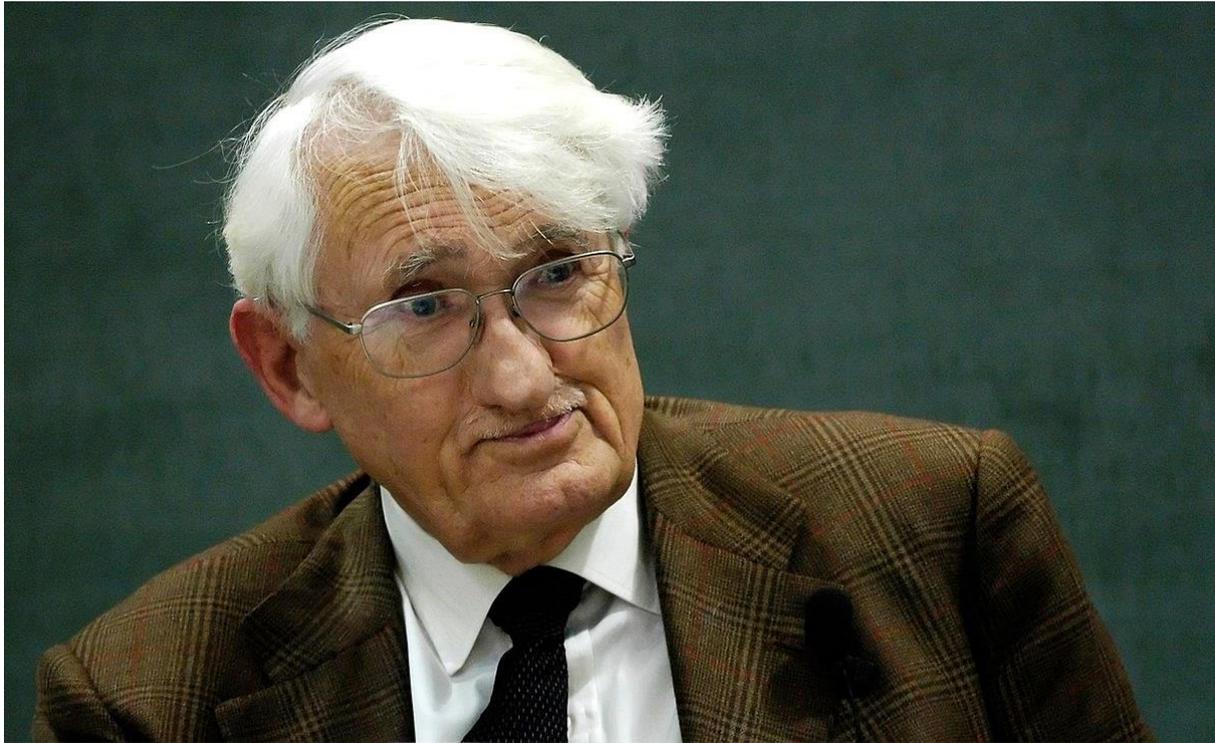
*"Non appena la parola viene concepita innanzi tutto come mezzo di espressione, diventa nello stesso tempo anche un mezzo di oppressione. Ti privano di una **parola che sia luogo di riflessione attenta** e così ti condannano a riflessi condizionati"* (F. Hadjadj, *Come parlare di Dio oggi*, p. 68).

Origini della DdC

- 1. La DdC è un'integrazione e un superamento della didassi per concetti (DpC) sia della didassi ermeneutico-esistenziale (DeE)*
 - 2. La DdC rappresenta un **contesto comunicativo** di apprendimento, vissuto in uno stile dialogico e orientato all'applicazione della logica del metodo per tentativi ed errori in un ambiente collaborativo*
 - 3. La DdC ritiene che i contenuti disciplinari vadano **negoziati** fra gli interlocutori a partire dal modo in cui ciascuno ne interpreta concretamente i significati*
-



1. Presupposti filosofico-pedagogici



a) L'agire comunicativo

"Sono gli stessi attori a **cercare il consenso** e a **misurarlo** sulla base della verità, giustizia e veridicità, quindi dell'**aderenza** o meno fra l'atto linguistico e i tre mondi, con il quale l'attore stabilisce rapporti con il suo manifestarsi. Siffatta relazione sussiste di volta in volta fra l'espressione e

- a. **il mondo oggettivo** (in quanto totalità delle entità sulle quali sono possibili enunciazioni vere)
- b. **il mondo sociale** (in quanto totalità di tutte le relazioni interpersonali regolate in modo legittimo)
- c. **e il mondo soggettivo** (in quanto totalità delle esperienze vissute dal parlante accessibili in modo privilegiato)"

J. Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo*, p. 177.



L'agire comunicativo è qualcosa che **si compie nell'interazione attraverso il linguaggio**, sia quello verbale sia quello non verbale. Nell'interazione sociale, secondo Habermas, si possono fare almeno quattro azioni diverse con il linguaggio:

- cercare di ottenere un fine prefissato: agire **teleologico**
- cercare di far percepire il proprio soggettivo e personale punto di vista su qualcosa: agire **drammaturgico**
- cercare di legittimare e di far rispettare le norme della vita sociale: agire **regolato da norme**
- cercare di trovare un'intesa di relazione con gli interlocutori: agire **comunicativo**

L'agire comunicativo è orientato a **costruire un'intesa** fra gli interlocutori, senza supporre che tale intesa sia data. Il che suppone che noi esseri umani cerchiamo di accordarci su ciò che ci interessa reciprocamente **alleandoci** attraverso la comunicazione. Infatti, scrive Habermas:

*"Ciò che il parlante vuol dire con un'espressione si collega sia a ciò che in essa è detto letteralmente, sia all'azione nel senso della quale ciò che è detto dev'essere inteso. Esiste, quindi, una triplice relazione tra il significato di un'espressione linguistica e a) ciò che con essa si intende, b) ciò che in essa si dice e c) il tipo del suo impiego nell'atto verbale. Con quest'atto il parlante **persegue lo scopo di intendersi con un ascoltatore circa qualcosa**" (J. Habermas, 2001, p.105).*

Tale alleanza **non può essere imposta**. Va costruita nell'interazione. Di conseguenza, le procedure comunicative per la costruzione di un'una simile intesa non possono essere date per scontate.



Critica della strumentalità comunicativa

*Nella prospettiva di Habermas, il linguaggio impiegato nell'agire comunicativo non può essere pensato come un mezzo per trasmettere concetti all'interlocutore. Esso è piuttosto un **ambiente intermedio** che permette agli interlocutori di negoziare parole per condividere qualche idea intorno a qualcosa del mondo in cui vivono.*

Infatti, scrive Habermas: "Il segno x non è un utensile individualmente usabile, col quale [il parlante] P dà a intendere qualcosa al destinatario, inducendolo a riconoscere la propria opinione o intento; il segno x è piuttosto un **elemento di un repertorio comunemente usato**, che dà la possibilità agli interessati di comprendere la stessa cosa nello stesso modo" (J. Habermas, 2006, p. 135).



b) Il dialogo

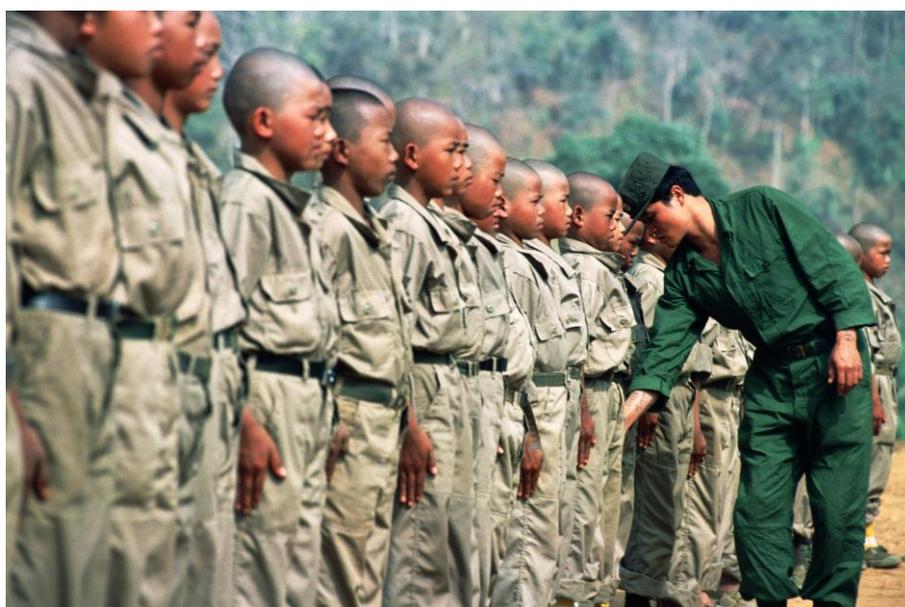
*La modalità concreta attraverso cui si può agire comunicativamente al modo in cui intende Habermas è il dialogo. L'**interazione dialogica** ha le seguenti caratteristiche.*

- Ogni interlocutore ha **diritto di partecipare** all'interazione come tutti gli altri. Nel dialogo non ci sono posizioni di superiorità comunicativa.
- Per dialogare è necessaria l'**onestà comunicativa**: ogni interlocutore è chiamato a condividere nella comunicazione i significati che sono corrispondenti a ciò che pensa realmente.
- Per generare alleanza dialogica è necessario **ascoltare con attenzione** ciò che ciascuno ha da dire e tenersi la disponibilità a rifletterci sopra.
- Chi dialoga è disponibile a riconoscere e ad accettare qualcosa come vero, da qualsiasi parte esso emerga nella conversazione. La **verità** svolge una **funzione regolativa** della comunicazione.
- Nel dialogo **non ci può essere imposizione** di punti di vista e coloro che si esprimono lo possono fare su ciascuno dei mondi di cui Habermas ha illustrato (oggettivo, sociale, soggettivo).
- Nel dialogo ogni interlocutore è considerato un **alleato con cui fraternizzare**, non un avversario da sconfiggere. Chi dialoga disputa, ma non dibatte!



Valore pedagogico del dialogo

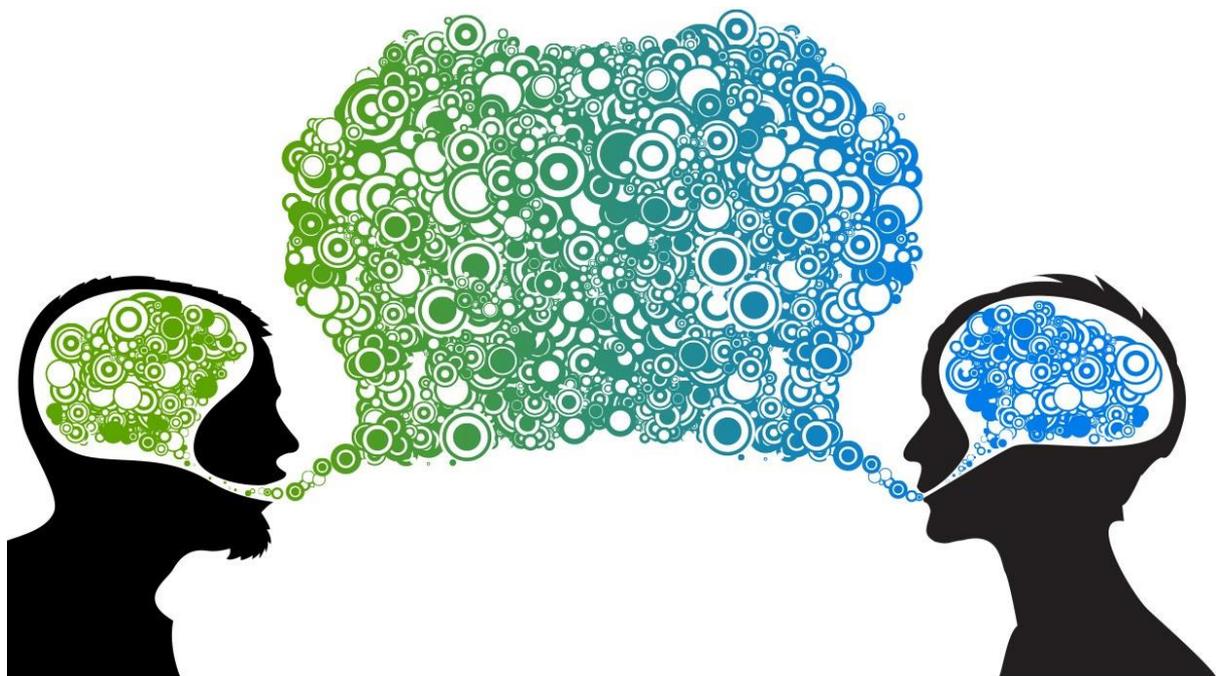
La prassi comunicativa dialogica permette di imparare nel tempo ad evitare alcuni atteggiamenti mentali che non permettono la negoziazione di significati. Di seguito sono illustrati questi atteggiamenti.



- **Etichettamento:** tendenza a semplificare la complessità della realtà, confondendo tra loro aspetti che sono diversi, non cogliendo di ciascuno il preciso e specifico significato.

- **Percezione selettiva:** tendenza a focalizzare gli aspetti della conversazione che in un qualche modo già interessano o sono concordi con i propri pregiudiziali punti di vista.
- **Dogmatismo:** tendenza al considerare tutte le proprie convinzioni su qualsiasi aspetto della realtà come le uniche corrette, senza mai mostrare la disponibilità a porle in dubbio.
- **Illusorietà cognitiva:** tendenza a non accorgersi degli errori che oggettivamente si commettono rispetto all'interpretazione della realtà.
- **Incorniciamento:** tendenza ad accettare le idee e le proposte altrui senza riflettere, solo perché coerenti con una prospettiva (cornice) di senso in cui esse vengono inserite.
- **Sicumera:** tendenza ad essere sicuri delle proprie idee, giudizi e convinzioni, sottostimando l'effettiva esattezza della loro formulazione.
- **Ricerca di conferma:** tendenza ad assegnare valore nella conversazione alle idee e ai giudizi che in un qualche modo confermano già quello che si pensa.

2. Schema procedurale della DdC



a) Socializzazione competenze

*I Traguardi di Sviluppo delle Competenze (TSC) e gli Obiettivi di Apprendimento (OA) dell'IRC vanno riformulati in modo tale da permetterne lo sviluppo in un **contesto di interazione sociale** degli alunni. Perciò, gli alunni dovranno sviluppare competenze dialogando fra loro e con l'insegnante.*

Per raggiungere questo obiettivo è necessario **porre in situazione le competenze** da sviluppare, in modo da far vivere agli alunni **modalità di apprendimento cooperativo** per far sviluppare a tutti determinate competenze disciplinari.





Per esempio

CdE IRC: L'infante impara alcuni termini del linguaggio cristiano e sviluppa una comunicazione significativa in ambito religioso.

CdE socializzato: L'infante ascolta insieme ai suoi compagni semplici brani biblici e ne sa narrare i contenuti giocando insieme con loro.

b) Obiettivi formativi

Nella DdC gli obiettivi formativi non sono solo quelli disciplinari. Dato il contesto dialogico come ambiente di insegnamento, esso diventa formativo rispetto a tutte e tre le dimensioni relate all'apprendimento:

1. *il **sapere** (sviluppo conoscenze): inteso come costruzione sociale di significati disciplinari negoziati*
 2. *il **saper fare** (sviluppo abilità): inteso come sviluppo di attitudini e inclinazioni già in qualche modo possedute dagli alunni*
 3. *il **saper essere** (sviluppo personalità): inteso come sviluppo della creatività e della pro-socialità di ciascuno.*
-

Per esempio

Sapere: il significato del termine fede secondo la logica dell'alleanza biblica.

Saper fare: costruire con i mattoncini lego scenari di alcuni racconti biblici.

Saper essere: giocare alle lego interagendo con i compagni e con l'insegnante.

(cfr. il seguente sito: [The Brick Testament](#))





c) Focus disciplinare ed educativo



1. Focus teologico

*Dopo aver stabilito gli obiettivi formativi, l'insegnante si domanda a quali **contenuti disciplinari** specifici farà riferimento durante lo svolgimento dell'UdA. La conoscenza di questi contenuti non rappresenta la finalità dell'UdA, bensì **l'ambiente comune di senso** a cui riferirsi linguisticamente durante l'UdA. Perciò i contenuti disciplinari vanno pensati come qualcosa cui riferirsi nella*

comunicazione per svolgere l'apprendimento, non ciò che dovrà essere memorizzato dagli alunni per svolgere un test o una verifica su di essi.

2. Focus pedagogico

*Oltre ai contenuti disciplinari, l'insegnante mette a fuoco l'orizzonte di senso educativo dell'UdA, chiarendo a se stesso in quali modi essa concorre alla **formazione** e allo **sviluppo integrale** della persona.*



Per esempio

Focus teologico. Durante l'attività in aula, verrà presentato un racconto riadattato e collegato ad alcune vicende di diversi personaggi biblici, la cui vita è espressione della fede in Dio nella logica dell'alleanza: Noè, Giuseppe, Mosè, Davide, Gesù.

Focus pedagogico. L'UdA svilupperà la capacità di conversazione degli infanti intorno alla fede in un clima comunicativo informale, facilitato dall'attività di gioco con le costruzioni.

d) Compito autentico in situazione

Rappresenta l'intera attività di insegnamento-apprendimento che verrà svolta durante tutta l'UdA. E' ciò che dovrà esser fatto dagli alunni per far loro sviluppare le competenze collegate agli obiettivi formativi secondo le finalità predisposte. Il Compito autentico va formulato in modo tale da descrivere con esattezza che cosa gli alunni dovranno fare durante l'UdA, collaborando comunicativamente fra loro e con l'insegnante.



Per esempio

Compito autentico in situazione: nell'attività di sezione gli alunni, mentre giocano con le lego, dovranno riuscire a ricostruire alcuni scenari di racconti biblici collegati ad alcuni episodi della vita di Noè, Giuseppe, Mosè, Davide e Gesù. Interagendo comunicativamente fra di loro e con l'insegnante, dovranno mostrare di aver sviluppato la consapevolezza del fatto che la fede, per la tradizione cristiana, riguarda il legame di alleanza stabilito fra Dio e l'uomo.

e) Mediatori didattici

*"L'azione dei media è quella di **far accadere le cose** piuttosto che di darne conoscenza", M. McLuhan, Gli strumenti del comunicare, p.58.*



Il lavoro compiuto sui saperi disciplinari da parte dell'insegnante nella programmazione di una UdA è un lavoro di **catalogazione di mediatori culturali** attraverso cui far accadere qualcosa, cioè l'agire dialogico competente. Nell'ottica dello sviluppo di azioni competenti *i saperi sono strumenti mediatici non il fine* da far raggiungere: un ribaltamento di prospettiva a cui diamo il nome di **inversione pragmatica della nozione**.

Quando lo studioso si trasforma in insegnante, dovrà selezionare non concetti astratti, ma contenuti pensati già con il supporto comunicativo con cui si presentano. Per diventare strumento mediatore di processi di sviluppo di competenze ogni sapere va associato al mezzo grazie a cui si comunica.

Questo accade anche per gli **stili della comunicazione** scolastica. E' molto diverso narrare qualcosa piuttosto che spiegarlo o argomentarlo, commentarlo, ecc...

*Per selezionare o costruire mediatori didattici un insegnante può ricorrere all'**euristica della declinazione disciplinare**. Il modo di procedere di questa euristica è presto detto: in forza di quello che già conosco concettualmente, spendo del tempo per ricercare o creare forme di contenuto in cui esprimerlo adatte agli interlocutori. Come afferma J.M. Bach, si tratta di diventare dei "**bucanieri della ricerca didattica**."*



"Un bucaniere studioso non smette mai di esplorare. In qualsiasi cosa si imbatte la valuta sulla base del suo potenziale istruttivo. Passa giornate intere in continua e assidua ricognizione. [...] La

ricognizione è spesso alimentata dalla curiosità. E la curiosità può essere definita la pulsione a imparare qualcosa, malgrado la sua conoscenza non sembri indispensabile, almeno per il momento. [...] Mi occupo delle mie ricognizioni in prima persona. Non mi affido alle opinioni altrui circa le fonti e gli strumenti di cui dovrei servirmi nei miei studi", J.M. Bach, La scuola fa male, pp. 34-35.

Per esempio

Mediatori didattici:

- Narrazioni adatte all'infanzia costruite dall'insegnante sul tema dell'alleanza fra Dio e Noè dopo il diluvio, fra Dio e Giuseppe rispetto ai sogni, fra Dio e Mosè sul Sinai, fra Dio e Davide quando viene unto re e fra Dio e Gesù rispetto all'episodio delle tentazioni.
- Mattoncini lego adattabili alle narrazioni bibliche.
- Esempificazioni delle immagini dal sito "*The Brick Testament*".

f) Rubrica di valutazione

Nella DdC la valutazione è sempre presente. Siccome il compito autentico è tutta quanta l'attività da svolgere, l'insegnante potrà sempre valutare ciò che accade in aula, in ogni istante dell'UdA. Lo scopo della valutazione, infatti, non sarà quello di giudicare una prestazione, ma di **osservare in forma partecipata** in che modo gli alunni si comportano a lezione e potenziare lo sviluppo delle competenze di ciascuno grazie a tale osservazione.



Lo strumento che permette l'osservazione partecipata delle competenze in atto è la rubrica di valutazione delle competenze.

Per costruire un'efficace rubrica di valutazione delle competenze è necessario seguire tre semplici passaggi operativi:

- Definizione delle **dimensioni operative** della competenza (la dimensione del giocare alle lego e la dimensione del conversare con i compagni e con l'insegnante)

- Identificazione di **alcuni indicatori** per ogni dimensione (che cosa fa un alunno mentre gioca alle lego e che cosa dice mentre conversa con i compagni?)
- Costruzione di una **tabella con i livelli di descrizione degli indicatori**. Un indicatore valutativo è una dimensione dell'obiettivo di apprendimento che è visibile nell'azione e che può essere registrata ad un certo livello di presenza/assenza



[Clicca qui per visionare un esempio di rubrica valutativa di sviluppo delle competenze.](#)

g) Fasi di lavoro

*Nella DdC si possono identificare **4 fasi di lavoro** che sono distinte fra loro, ma non necessariamente devono essere svolte in forma di sequenza rigida, dalla prima all'ultima fase. Lo svolgimento di ciascuna fase, infatti, va calcolato in base a come procede di volta in volta una UdA.*



1. Fase di evocazione

E' la fase in cui, comunicando con gli alunni, l'insegnante fa sorgere e fa mantenere **l'interesse e la partecipazione** verso l'attività prevista nell'UdA.



2. Fase di esplorazione

E' la fase in cui gli alunni sono condotti, con l'aiuto dell'insegnante, a svolgere pian piano il compito autentico in situazione, imparando a **sviluppare le conoscenze e le abilità** che servono per poterlo attuare.

In questa fase si prevede l'utilizzo della **rubrica** di valutazione in forma **diagnostica**.



3. Fase di tematizzazione

E' la fase in cui si svolge a più riprese il **compito in situazione** vero e proprio con la supervisione dell'insegnante.

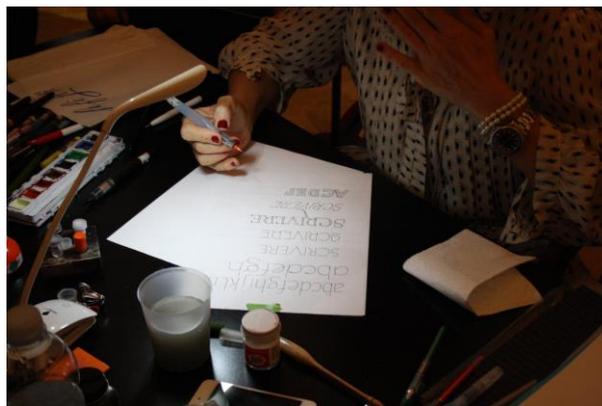
In questa fase l'utilizzo della **rubrica** di valutazione avrà un **intento formativo** e di sviluppo dei livelli di competenza di ciascun alunno.



4. Fase di ri-appropriazione

E' la fase in cui, insieme all'insegnante, gli alunni **riconsiderano il valore** del processo di apprendimento svolto e ne apprezzano i significati formativi in ogni sua dimensione.

In questa fase la **rubrica** di valutazione è impiegata per assegnare a ciascun alunno il suo **giudizio sommativo** sull'apprendimento condotto.



3. Aspetti critici



Apprendere nella DdC



"L'apprendimento è una pratica fondamentale sociale; la conoscenza è integrata e distribuita nella vita delle comunità di pratiche; l'apprendimento è un atto di appartenenza alla comunità; l'apprendimento è coinvolgimento nelle sue pratiche; il coinvolgimento è legato alla possibilità di contribuire allo sviluppo della stessa comunità; non s'impura quando ci è negata la partecipazione alle pratiche rilevanti della comunità, in quanto non ne accettiamo regole e valori condivisi"

B. M. Varisco, *Costruttivismo socio-culturale*, p. 117.

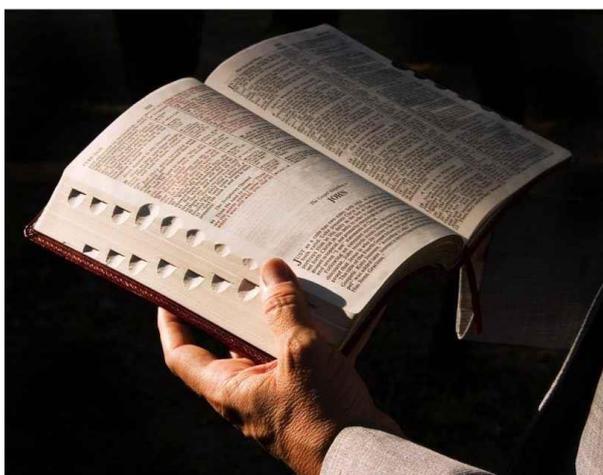


"L'insegnamento che assume una delle definizioni attuali, si incentra in modo particolare sul processo di costruzione della conoscenza. [...] Le definizioni post-cognitiviste, inoltre, prestano particolare attenzione al modo in cui strategie come l'analisi delle conoscenze, la confutazione, la disputa, la negoziazione possano diventare utili nel processo d'insegnamento, che predilige, peraltro, l'utilizzo di problemi e di situazioni tolte dal mondo reale e non costruite ad hoc, o in vitro"

G. Amenta, voce «Insegnamento», in AA.VV, *Dizionario di Didattica*.

Stile biblico

La DdC rappresenta uno stile di interazione corrispondente allo stile con cui Dio entra in relazione con l'essere umano testimoniato nella Bibbia. Perciò, il clima di interazione comunicativa che questa metodica d'aula produce è già di per sé conforme alla Rivelazione divina. Uno stile centrato sull'**intesa** e sull'**alleanza** fra gli interlocutori.



"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv. 15,15).

Le forme della didattica nella DdC



Potenzialità

- La DdC genera uno stile di comunicazione in aula fondato sul rispetto e sulla **collaborazione reciproca**
 - Il processo di apprendimento è **attivo e dialogico** dall'inizio alla fine dell'UdA
 - Può essere impiegata **in qualsiasi ordine e grado** scolastico, in quanto si fonda sulla comunicazione orale
 - La **negoziatioe dei significati** è l'integrazione sia del sapere disciplinare (DpC) sia dell'esercizio della propria riflessione personale (DeE)
- Il privilegiare l'oralità permette di partecipare agevolmente all'UdA anche ad alunni con **DSA** nell'ambito della lettura e della scrittura o con **BES** nell'ambito della socializzazione
 - Si adatta ad integrare l'**utilizzo di tecnologie** informatiche durante l'apprendimento
 - Il mondo di concepire la valutazione, garantisce una **postura valutativa** dell'insegnante durante ogni fase di lavoro



Limiti

- Può essere difficile impiegare la DdC con classi in cui ci sono alunni **non disponibili** al dialogo o tendenti alla **prevaricazione** comunicativa
 - La DdC può generare forme di **socializzazione caotica** e **dispersione dell'apprendimento** se l'insegnante non è riconosciuto come leader comunicativo dalla classe
 - Necessita di un'alta **capacità di comunicazione** e di **gestione** delle dinamiche di interazione sociale da parte del docente
 - Può risultare fuorviante rispetto agli **apprendimenti disciplinari**, se il docente non riconduce spesso le dinamiche di interazione al focus disciplinare dell'UdA
-



Presentazione a cura di Luciano Pace, Docente di Pedagogia e Didattica dell'IRC e di Progettazione Didattica presso l'ISSR "Italo Mancini" di Urbino e di Didattica dell'IRC presso l'ISSR Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

